

SPECIALE CORVIALE N°2

UN QUARTIERE TRADIZIONALE E COMUNITÀ URBANE.



IL PROGETTO DELL'ARCHITETTO
CRISTIANO ROSPONI
CON UN'IDEA DI ALZEK MISHEFF
PREFAZIONE DI NIKOS A.
SALINGAROS

Il progetto Rosponi per ricostruire Corviale.

DI NIKOS A. SALINGAROS.

La bufera mediatica che si è scatenata dopo la recente pubblicazione di tre progetti *New Urbanism* per la ricostruzione del mostro del Corviale, ha due principali ragioni. Primo: la maggioranza della gente non ha mai visto una proposta di nuovi edifici a scala umana che così fortemente sembrano essere confortevoli, sia per star loro accanto o camminarci vicino, che per abitarci dentro. È l'idea paradigmatica di città, proposta oggi senza avere paura di cosa dicono dello stile architettonico gli accademici. Tutt'affatto diversa da qual-

siasi cosa costruita seguendo la vecchia ed esaurita tipologia delle scatole in calcestruzzo o vetro. Secondo: vediamo finalmente l'introduzione del *New Urbanism* in Italia, magari dopo di tanti anni di successo mondiale; ma meglio tardi che mai.

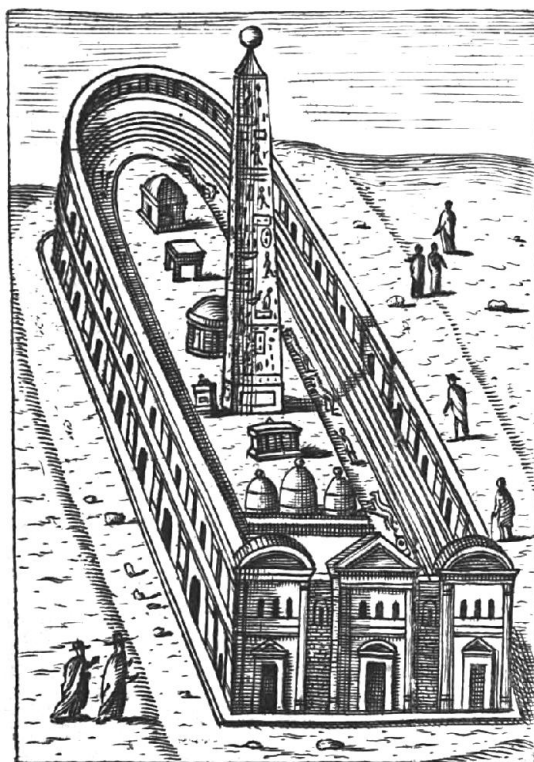


Il progetto Rosponi è il più vecchio dei recenti progetti *New Urbanism* per ricostruire Corviale. Presentato prima del 1997 ma poi vergognosamente dimenticato. Forse allora la Capitale e la Nazione non erano pronte per affrontare tanta in-

novazione. Adesso sembra che l'ora per introdurre nuove idee e per lasciare all'oblio i vecchi dogmi del disegno modernista sia finalmente arrivata. Osservandolo con attenzione, questo progetto mostra le caratteristiche del migliore di *New Urbanism*: tutto a scala umana, complessità del tessuto urbano, ma una complessità a favore dell'utente e non introdotta per fare «mostra di *design*», spazi urbani ben definiti per godere e non per effetti *design*, e così via.

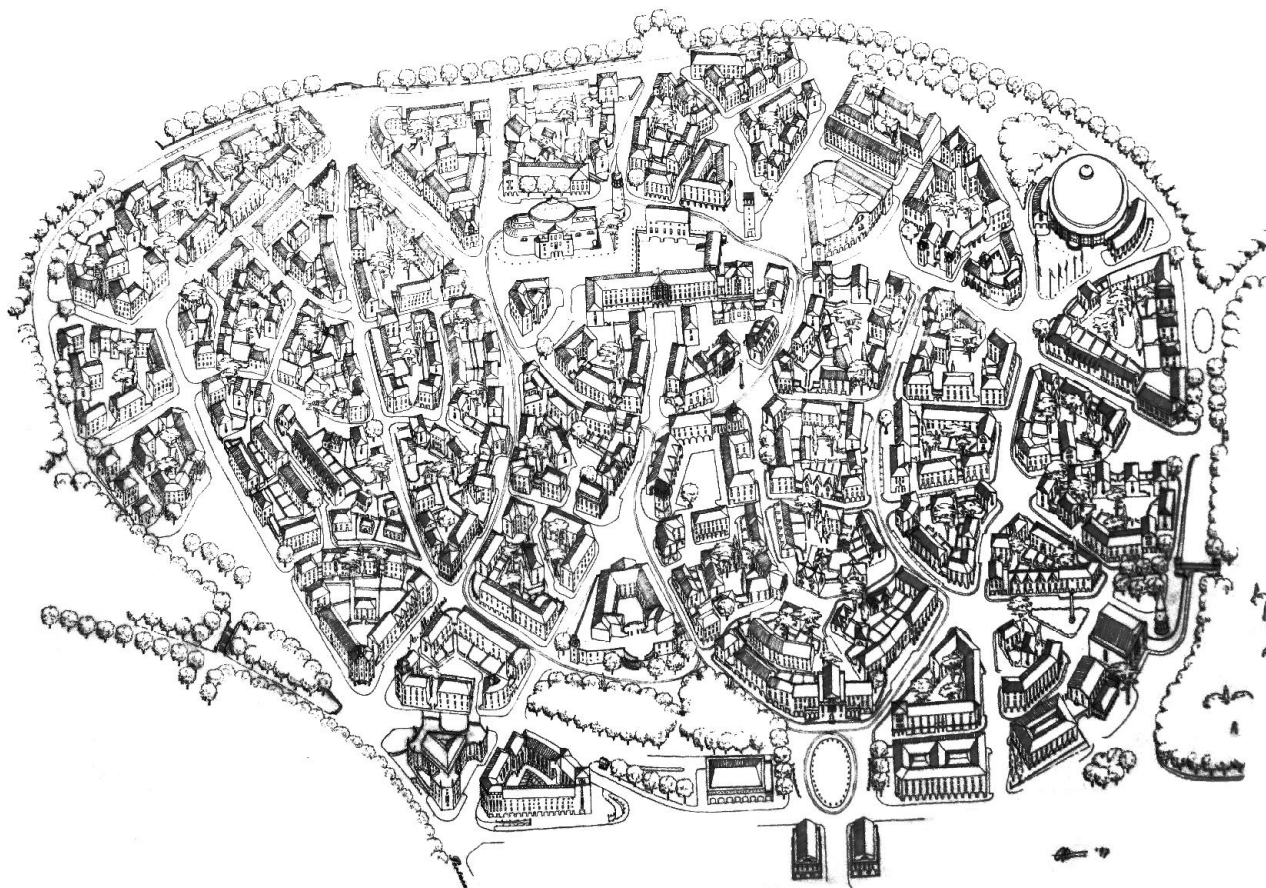
Questo progetto è bello in sé. Rosponi ne spiega tutte le caratteristiche e dettagli, così che un lettore possa farsi la propria opinione. Vi chiedo di provare ad immaginare com'è l'abitare dentro una di queste case, l'esperienza di camminare per queste strade. Prima di arrivare ad un giudizio, il lettore deve entrare nella scala umana del disegno, ed evitare a ogni costo di vederlo soltanto dall'alto. E, se forse non gli piace qualcosa, cerchi un'altra soluzione *New Urbanist* e non si faccia riportare indietro al mostro Corviale e agli altri mostri della stessa forma inumana. Il modernismo è finito perché non adattabile. Ho finalmente fiducia che la gente si stia svegliando ad una concezione della città tutta nuova, che paradossalmente assomiglia alle città vecchie.

NIKOS. A. SALINGAROS



Piazza Navona¹.

¹ Fonte delle immagini: *Roma antica, e moderna*, Tomo secondo, Roma 1765, Niccola Roisecco Stampatore.



Vista a volo d'uccello.

“Non si possono progettare città
se non si crede alla vita”.

S. Giedon².

Un quartiere tradizionale e Comunità urbane.

DI CRISTIANO ROSPONI³

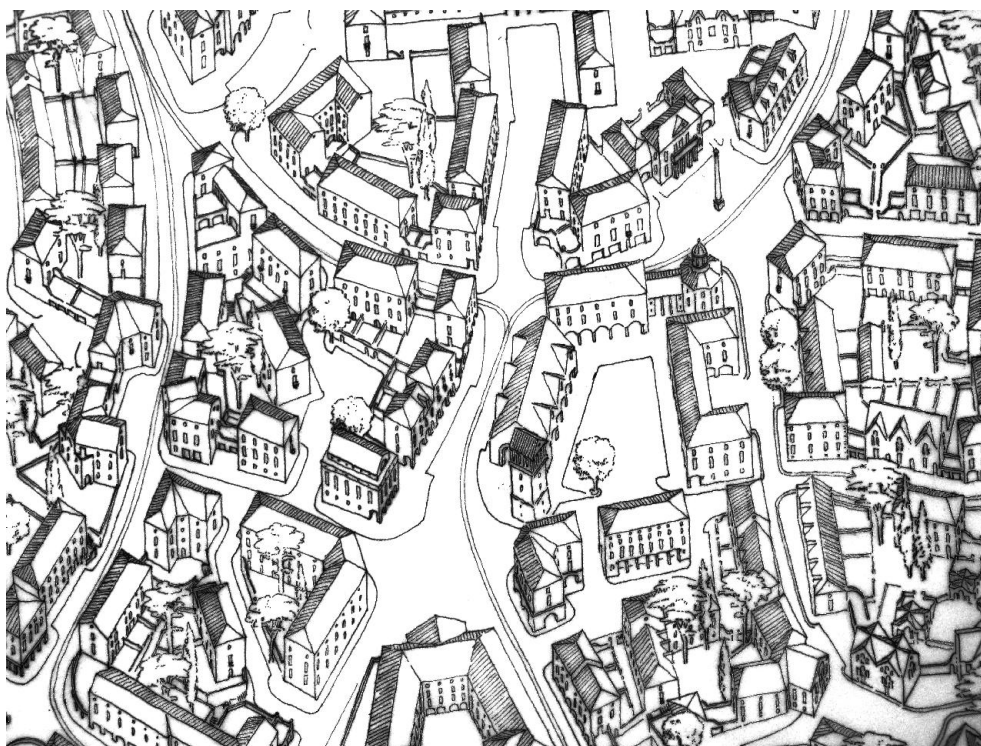
Il progetto prevede la demolizione dell'intero complesso modernista e la ricostruzione di un quartiere tradizionale sul modello della città giardino, attraverso la costruzione di case a corte alte massimo quattro piani, secondo un tessuto di strade, piazze e giardini. Le dimensioni del nuovo quartiere non superano i 30 ha. (le stesse, per intenderci del “moderno” quartiere romano della Garbatella) e corrispondono al tempo massimo di percorrenza pedonale – 10 min. – oltre il quale insorge l'affaticamento. Gli abitanti troverebbero perciò sia i principali servizi pubblici (scuole e uffici) sia il lavoro (pensiamo alle cooperative attualmente esistenti a Corviale formate in maggioranza dai residenti) a una distanza percorribile a piedi dalla propria residenza. Il quartiere è diviso in quattro “Comunità urbane” aventi le stesse dimensioni dei “rioni” che formano il centro storico di Roma.

² *Spazio, tempo, architettura*, Hoepli - Milano, 2008 - pag. 100.

³ Laureato nel 1995 con una tesi di progettazione ambientale, svolge attività di libera professione nello studio G.A.U. Associati con specifiche competenze nel campo del recupero urbano. Nel 1997 ha fondato l'Agenzia per la Città, con la quale ha realizzato progetti di ricerca sul tema del Rinascimento urbano, per Enti pubblici e privati. Dal 2006 è Presidente della Fondazione Centro Studi sull'Architettura Razionalista. Attualmente è componente e vicepresidente del Comitato per la Qualità Urbana ed Edilizia di Roma Capitale. Attualmente ha progettato, insieme a Leon Krier, la riqualificazione della Piazza monumentale di Piazza Marconi all'EUR.

PRIMA COSTRUIRE E POI DEMOLIRE

Per evitare l'odiosa pratica del trasferimento dei residenti in altre zone di Roma durante le operazioni di demolizione e ricostruzione, la realizzazione del nuovo quartiere avverrebbe per fasi: si edificherebbero prima le nuove case su aree attualmente libere, tipo le aree destinate a standard commerciali (strade, parcheggi, verde, legati ai negozi previsti al quarto piano che, come per i ponti del Laurentino '38, oggi demoliti, non hanno mai funzionato). Solo successivamente si demolirebbe il vecchio complesso, sempre per lotti, realizzando al suo posto altre residenze, il verde e i servizi. Il massimo spostamento dei residenti dopo la demolizione sarebbe dunque di 500 mt e si eviterebbe così il fenomeno dello sradicamento.



Dettaglio 1: La piazza del mercato.



QUARTIERE COMPATTO

Nel nuovo quartiere, poi, per quanto sia da considerarsi tipicamente estensivo, si realizzerebbe, per rendere sostenibile l'operazione, un premio di volumetria del 40% mediante la costruzione, all'interno delle corti, di unità minime residenziali dette "ancillary units" destinate a giovani coppie e/o single.



CITTÀ GIARDINO

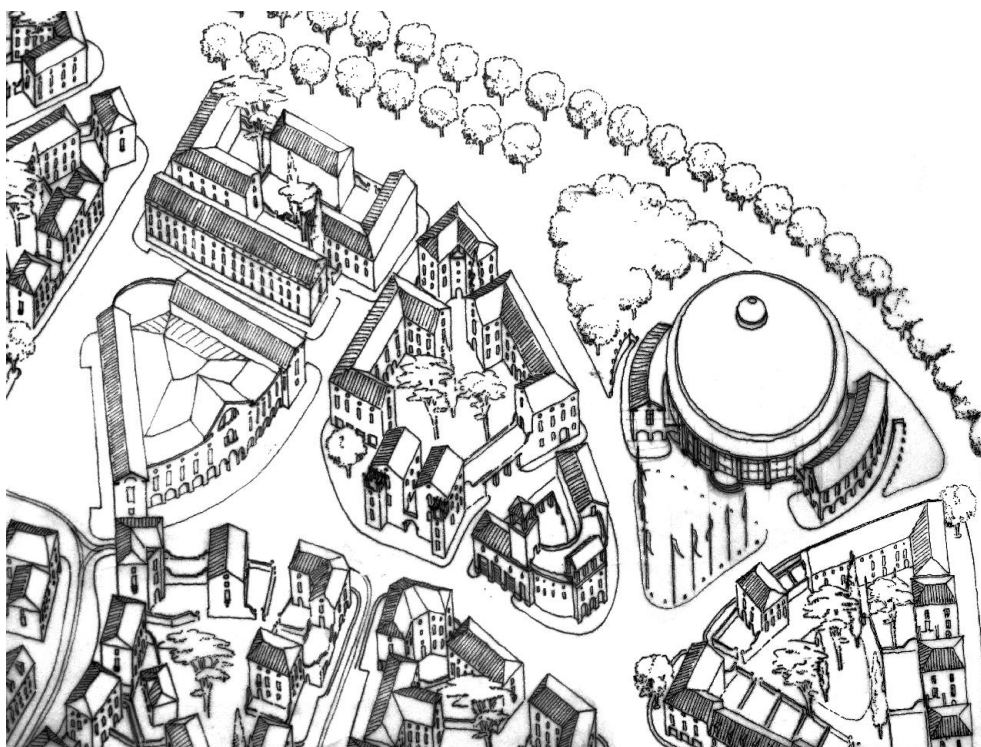
Con l'apertura ai cittadini di questi cortili interni agli isolati, con gli stessi orari di un parco pubblico, il verde privato e condominiale contribuirebbe a realizzare lo standard previsto dal D.M. 1444.

Il concetto di privacy familiare è garantito ed enfatizzato dalla costruzione di muri di cinta all'interno di questi cortili, in modo da isolare i giardini interni dallo spazio semi-pubblico.



Ancillary units.

Il parco pubblico vero e proprio è concentrato e pensato al margine settentrionale del quartiere in modo da saldarlo alla zona di servizi sportivi già prevista dal Piano Regolatore e in parte già realizzata tramite strutture private e/o convenzionate e localizzando al suo interno gli edifici sportivi. Alla concentrazione del verde contribuisce anche la localizzazione dell'Università con le sue zone a verde di pertinenza (per es. Orto botanico della facoltà di Scienze naturali). La grande "villa" è dunque realizzata concentrando in sé funzioni didattiche, sportive, ludiche private e pubbliche che favoriscono la gestione e dunque la manutenzione di tutta l'area. I parcheggi pubblici sono tutti realizzati ai margini esterni del quartiere, in corrispondenza degli edifici specialistici come il supermercato, l'Università, il palazzetto dello sport, ecc., mentre i parcheggi privati sono realizzati all'interno dei cortili tramite posti auto, box e autorimesse.



Dettaglio 2: La zona delle caserme e il palazzo dello sport.



MIX FUNZIONALE VS ZONING ORIZZONTALE

Le tipologie edilizie tradizionali, secondo una logica di mix-funzionale, ospiterebbero negozi al piano terreno, uffici e studi ai piani primi e ammezzati e residenze ai piani superiori (zoning verticale). Questa soluzione, con le strade principali del quartiere concepite come veri e propri “centri commerciali all’aperto”, favorirebbe la vita “comunitaria” che è alla base dell’organizzazione della città tradizionale e che attualmente viene mortificata dallo zoning mono-funzionale orizzontale. Inoltre, il non dover destinare intere parti del quartiere all’uso specialistico commerciale porterebbe ad una diminuzione del traffico carrabile e, conseguentemente, dello smog e dell’inquinamento acustico.

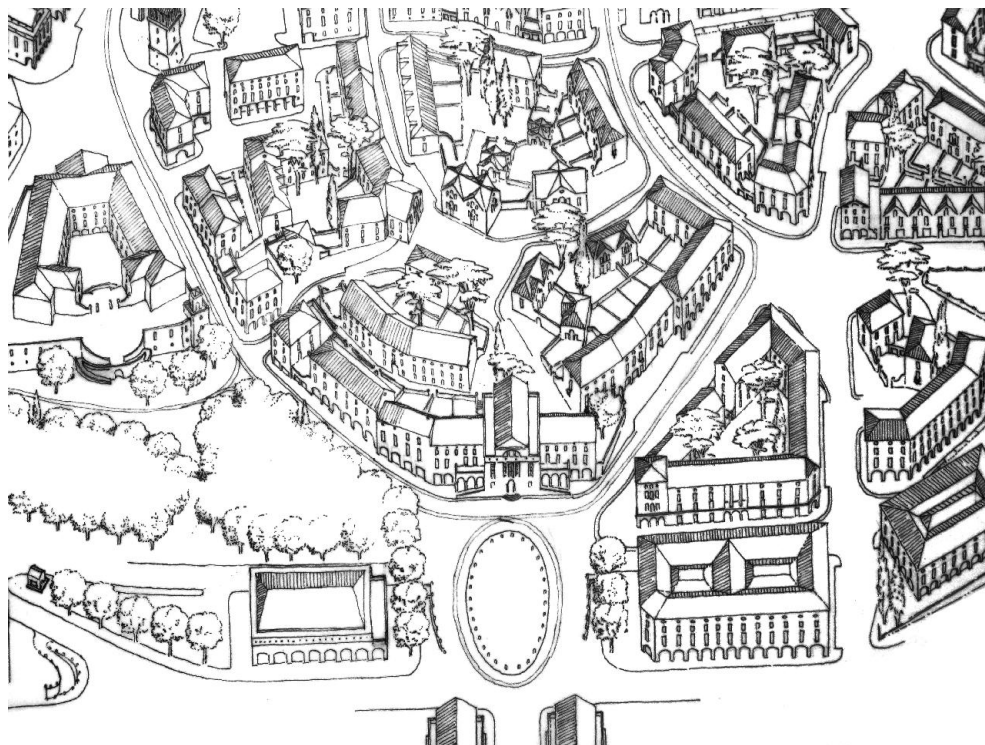


Scorcio.



VARIETÀ VS BANALITÀ

Tutti gli appartamenti sono dotati o di giardino al piano terra (quelli nelle vie secondarie e quindi con minor traffico), o di terrazzo giardino, o logge e terrazze ai piani superiori e sono ospitati all'interno di circa duecento edifici, tutti diversi, che potrebbero essere realizzati, all'interno di un masterplan unitario, da più architetti. In tal modo si conferirebbe al quartiere il carattere di massima varietà.



Dettaglio 3: L'ingresso al nuovo quartiere.

SICUREZZA SOCIALE

In un quartiere siffatto avrebbero successo le politiche di controllo sociale grazie alla presenza di luoghi come i "cortili", che tendono a favorire l'autocontrollo (genitori-figli, estranei, ecc.), oltre ad offrire un ambiente urbano pedonale indispensabile al successo delle azioni di prevenzione quale il "poliziotto di quartiere".

COSTI

Sarebbe possibile preventivare, a titolo parametrico, i costi legati alla demolizione e alla costruzione di circa 900.000 mc di residenze. Ma più realisticamente andrebbe analizzato il rapporto costi-benefici rispetto alle varie operazioni commerciali che l'Ater, come soggetto immobiliare, potrebbe avere nell'operazione economica in partnership con investitori privati.

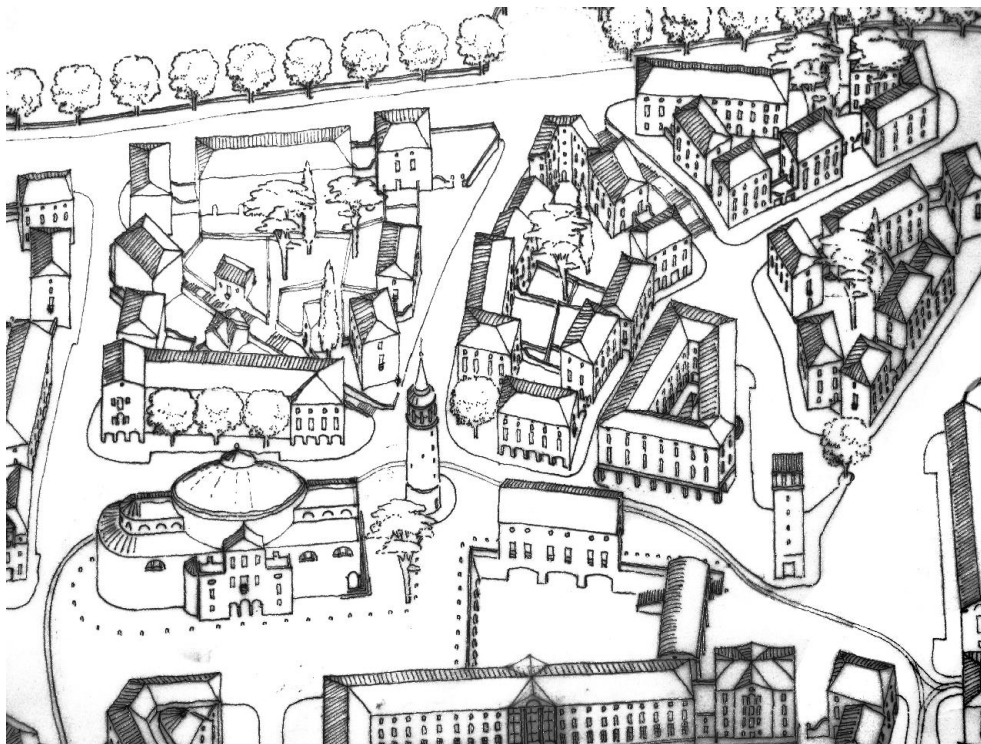
L'aumento di volumetria sarebbe consentito dall'art. della Legge Regionale sul Piano Casa (21/09) relativa agli interventi di recupero delle periferie che permette di realizzare il 40% di aumento di cubatura "sulla base della superficie esistente demolita".

Ciò vuol dire che già l'applicazione della Legge associata ad un minore taglio medio degli appartamenti realizza un indubbio vantaggio economico per l'imprenditore, oltre le aspettative della Legge, che potrebbe accollarsi per esempio maggiori oneri per la "qualità".



Isolato tipico.





Dettaglio 4: La chiesa e l'uscita dei parcheggi interrati.

Occorre subito chiarire che se in taluni casi sarebbe stato possibile una demolizione parziale di un quartiere incongruo salvando parte degli edifici esistenti, nel caso di Corviale la demolizione mi è parsa una scelta obbligata per ridare a quel luogo il carattere di città.

Questa soluzione radicale, è il “ragionevole” antidoto al risultato di una precisa scelta ideologica che non è un caso si sia materializzata nella bellissima campagna romana come il “muro di Berlino” in tutto il suo realismo. Come quello, anche questo è confine, separazione; come quello, anche questo è in cemento armato, crudele, cinico, senz'anima.

Attraverso la reintroduzione di case, strade, piazze, portici e vicoli, il progetto vuole recuperare alla memoria, forzatamente “interrotta”, i “segni” di un passato che appartiene di diritto alla tradizione della città europea, “segni” di una dimensione anche spirituale, oltre che materiale, del vivere quotidiano, tali da ridare a chi abiterà questa parte di città la coscienza di essere a pieno titolo “cittadini”.

Sarebbe infine anche l'occasione per realizzare, non una, ma almeno cinque “piazze italiane”, come proposto da Leon Krier nel workshop organizzato dal Sindaco Alemanno lo scorso Aprile a Roma.

CRISTIANO ROSPONI



Un racconto per immagini

DI CRISTIANO ROSPONI

Alcune immagini che narrano quanto sia importante la scelta del modello urbano per realizzare un nuovo quartiere nella trasformazione dell'ambiente naturale:



1. La prima immagine mostra l'idea del progettista secondo le intenzioni di M. Fiorentino: "Il progetto nacque da un'idea ispirata alla storia e alle immagini di Roma [...] Richiama alla memoria gli acquedotti e i grandi ruderi del paesaggio romano".



2. La seconda ne mostra l'esito.



3. La terza mostra un possibile esito della riproposizione di un modello urbano tradizionale: il centro storico di Roma.

Un'idea di Alzek Misheff

Una proposta del Maestro Alzek Misheff “condizionante” per il progetto *Corviale a misura d'uomo*.



Progetto di scultura in grandezza naturale realizzata in bronzo e messa a pelo d'acqua, da collocare in un angolo della piazza. Titolo *Chiaro di luna*.